

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E  
DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA



SERVIZIO TECNICO BACINO RENO  
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
ING. GIORGIO ANTONINO GULLOTTA

REGIONE EMILIA-ROMAGNA: GIUNTA

PG.2011.0114798  
del 09/05/2011

Unione di Comuni Valle del  
Samoggia

P.G. 0006888 Class. 01-09  
del 12/05/2011



All'Associazione Intercomunale area Bazzanese  
2° Settore - Ufficio di Piano Area Bazzanese  
via Manzoni, 70  
40020 Castelletto di Serravalle (Bo)



**Oggetto:**

Contributo alla Conferenza di Pianificazione per il Piano Strutturale dei Comuni Associati dell'Area Bazzanese (Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Savigno e Zola Predosa) indetta ai sensi della L.R. 20/2000 e s.mei.

In riferimento alla Conferenza di Pianificazione relativa al Piano Strutturale in oggetto, avendo esaminato gli elaborati disponibili, con la presente si intende fornire il contributo del Servizio scrivente nell'ambito delle materie di competenza istituzionale, affinché sia integrato il Quadro conoscitivo con elementi inerenti la sicurezza territoriale che si ritengono rilevanti per le scelte di pianificazione che le amministrazioni comunali in forma associata si apprestano a fare.

Nell'apprezzare l'ampiezza del quadro conoscitivo, che tocca i temi previsti, si vuole richiamare l'attenzione su alcune carenze che si sono riscontrate e che si ritiene debbano essere integrate per ottenere una maggiore completezza per quanto riguarda gli aspetti territoriali.

1. Con riferimento all'importante studio eseguito sul trasporto solido dei piccoli bacini collinari, occorre segnalare che l'analisi del trasporto solido non deve essere distinto da quello della componente idraulica. Si richiede, pertanto, di procedere all'individuazione cartografica di tutti gli attraversamenti o tombinamenti dei corsi d'acqua con carattere di demanialità che attraversano le aree urbanizzate e gli insediamenti produttivi, integrando la cartografia su base comunale QC.B2.02 "Criticità geologiche" (che sarebbe più opportuno rinominare "criticità idrogeologiche", dato che riportano anche le criticità connesse al reticolo idraulico).

L'individuazione di tali ri potrà essere fatta su base catastale, facendo riferimento alle mappe di impianto catastale, che riportano la situazione "originaria", prima della forte urbanizzazione degli ultimi decenni.

Per tutti gli attraversamenti così individuati, si dovrà procedere alla redazione di schede di criticità idraulica con almeno i seguenti dati:

- a. rilievo delle dimensioni del tombinamento (sezione, lunghezza, pendenza, eventuale documentazione fotografica ed estratto di CTR o foto aerea). Si ricorda che in base al Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia, aggiornamento 2007, all'art. 21 "Attraversamenti", i titolari degli attraversamenti sono tenuti a fornire i dati in loro possesso per l'esecuzione delle verifiche idrauliche;
- b. individuazione delle dimensioni del bacino afferente e calcolo della portata in ingresso per l'evento piovoso di durata critica e tempo di ritorno 30-ennale e 200-ennale;

Viale della Fiera 8 tel 051.527.4530  
40127 Bologna fax 051.527.4315

stbreno@regione.emilia-romagna.it

<http://www.ermesambiente.it/ermesambiente/stb/reno/index.htm>

INDICE	LIV. 1	LIV. 2	LIV. 3	LIV. 4	LIV. 5	ANNO	NUM	SUB.
a uso Interno: DP/ / Classif. 1397	550	210	90			2011	26	

 Regione Emilia-Romagna

- c. rapporto tra portate in ingresso e l'officiosità, individuando così un coefficiente di adeguatezza idraulica dell'attraversamento o tombinamento;
  - d. entità del trasporto solido originato dal bacino afferente, riportando la classificazione già individuata;
  - e. per le situazioni di criticità così individuate, si dovrà indicare una soluzione di massima;
  - f. indicazione della eventuale "scomparsa" del sedime demaniale dalle vigenti mappe catastali, rispetto alle mappe d'impianto.
2. L'insufficienza idraulica dei corsi d'acqua minori del territorio di pianura posto a valle della Bazzanese (principalmente nei comuni di Zola Predosa e Crespellano), dovrà essere indicato in cartografia al fine di prevedere interventi di adeguamento idraulico, nei casi in cui tali corsi d'acqua dovessero attraversare, lambire od essere ricettori di acque bianche di nuovi comparti.

In linea generale e ove possibile, gli interventi idraulici di adeguamento delle sezioni di singoli tratti di detti corsi d'acqua dovranno perseguire anche il fine del miglioramento ambientale, valorizzandone la funzione di corridoio ecologico, tramite la creazione di golene secondo gli schemi previsti nel documento AB.B3.R04 "Quaderno delle opere tipo", paragrafo 3.3.2.

Si ricorda a questo proposito che il Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia, aggiornamento 2007, all'art. 25 "Conservazione e valorizzazione del demanio fluviale", prevede che le aree demaniali ricadenti in alveo attivo, aree ad alta probabilità di inondazione e fasce di pertinenza fluviale, sono da conservare e valorizzare mediante specifiche azioni di tutela ed intervento quali la realizzazione di parchi fluviale e aree protette. Detto articolo ha un corrispettivo nell'art. 19 del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI).

Per l'individuazione puntuale dei corsi d'acqua critici sotto l'aspetto idraulico, si rimanda a specifici incontri con le autorità idrauliche competenti (Autorità di Bacino, Servizio Tecnico di Bacino, Consorzio della Bonifica Renana)

Si dovrà inoltre favorire la riapertura dei tratti tombinati dei suddetti corsi d'acqua.

3. Un documento i cui risultati possono essere integrati nel Quadro Conoscitivo, è stato curato dall'Autorità di Bacino per il fiume Reno in seguito all'evento alluvionale del 2002. Esso è denominato "Studi, indagini, rilievi e sondaggi volti alla verifica dei tratti critici della rete scolante connessa al rio Canalazzo e al suo riassetto complessivo" (2004), ed ha permesso di individuare le maggiori criticità di tale reticolo, oggetto di tombamenti e deviazioni che ne hanno compromesso la funzionalità idraulica.

Le conclusioni dello studio possono essere utilmente ricondotte alla forma di schede di criticità idraulica, come più sopra richiesto per gli attraversamenti di fondovalle dei bacini collinari, previo aggiornamento presso le Autorità idrauliche per la verifica dello stato di attuazione degli interventi ivi individuati.

4. Nella parte normativa della pianificazione dovranno essere previsti, quali oneri non derogabili connessi all'attuazione di nuovi interventi di edificazione ed a quelli di riorganizzazione e di ristrutturazione dell'esistente che coinvolgano le criticità così individuate, i provvedimenti necessari per l'approfondimento e l'effettiva realizzazione di interventi risolutivi o di mitigazione delle criticità coinvolte.

Si richiede che venga altresì previsto l'obbligo, per gli stessi soggetti attuatori di cui sopra, di provvedere al ripristino della continuità demaniale ove questa risulti interrotta. Il tracciato demaniale di riferimento dovrà essere quello delle mappe catastali d'impianto; in un secondo tempo si potrà procedere alla ridefinizione di tali confini di impianto, tramite apposita procedura di riconfinamento da attuarsi in accordo con l'autorità idraulica.

La corretta individuazione su mappa catastale delle aree demaniali, infatti, permette una più agevole gestione delle interferenze idrauliche da parte dei soggetti preposti alla loro autorizzazione e controllo.

5. Si raccomanda l'inserimento di norme nel RUE che agevolino la delocalizzazione di abitazioni e attività produttive a rischio idraulico, facendo esplicito riferimento alla perequazione fra i territori comunali parte dell'Unione di Comuni.

In particolare dovrà essere favorita la delocalizzazione di tutti i fabbricati posti all'interno della fascia di alveo attivo o ad alto rischio inondazione, come individuate dai Piani di Bacino, oppure posti a distanza inferiore ai 10 m dal piede esterno degli argini (o del ciglio, per i corsi d'acqua non arginati), come da riferimento del R.D. 523/1904 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie".



6. Ai fini del rispetto del controllo degli apporti idrici previsto dai Piani di Bacino, si raccomanda l'inserimento di norme che privilegino la realizzazione di invasi di laminazione a cielo aperto rispetto a quella di vasche interrato, in quanto sono di più semplice realizzazione, gestione e controllo. È auspicabile che la superficie occupata da questi invasi possa, purché essi rispettino precise caratteristiche morfologiche e di inserimento ambientale e non si entri in conflitto con norme di pianificazione sovraordinata, contribuire all'indice di verde previsto dai RUE.
7. Con riferimento all'individuazione come criticità della tendenza all'erosione laterale nei corsi d'acqua, occorre evidenziare che si tratta di un fenomeno fisiologico, connesso alla normale evoluzione morfologica dei corsi d'acqua. Pertanto, ove questa interessi aree demaniali, o aree classificate come alveo attivo dai Piani di Bacino, essa non deve generalmente essere contrastata.
8. Si segnala, infine, la situazione di criticità ambientale del rio Canalazzo, che risulta evidente al termine del tratto tombinato di via Roma, in comune di Zola Predosa, in corrispondenza con il suo ritorno a cielo aperto in comune di Bologna. Appare opportuna la verifica della tipologia di scarichi che afferiscono allo stesso nel tratto tombinato, e la predisposizione di eventuali interventi di risanamento.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, anche mediante incontri congiunti con gli altri soggetti competenti in materia idraulica, si porgono distinti saluti.

Il Responsabile del Servizio  
(Dott. Ing. Giorgio Antonino Gullotta)